

VITA GORLESE

Direzione ed Amministrazione: Società Editrice SS. Alessandro Ambrogio Bassiano - Bergamo - Viale Papa Giovanni XXIII, 118 - Tel. 21.23.44

Luce che illumina le tenebre Luce che illumina le tenebre

Ti benediciamo, Padre santo
che hai mandato sulla terra
il tuo unico Figlio come salvatore
e come Luce del mondo.
Guarda i tuoi figli,
ovunque dispersi,
e per mezzo di Gesù, salvati.
Dona a tutti salvezza, gioia e pace.
Tu che hai voluto legare la nostra salvezza
all'accoglienza del tuo Figlio Gesù
e renderci figli nel Figlio tuo,
donaci lo spirito di figliolanza
che ci fa gridare "Abbà", "Papà".
Possa il fuoco
che Gesù è venuto a portare sulla terra
divampare nel cuore di ogni credente,
fino a trasformarlo in luce
e fiaccola che illumina le tenebre.
Sii benedetto o Padre,
Signore del cielo e della terra,
perché in Gesù tuo figlio,
fatto uomo per opera dello Spirito Santo
ci hai riempito di ogni grazia
e benedizione celeste.

Amen!



Dio e il bambino se la intendono

L'educazione religiosa dei bambini piccoli (seconda puntata)



Nel precedente articolo avevo scritto che l'educazione religiosa del bambino inizia dalla culla e che i primi anni di vita sono i più importanti. Avevo concluso augurandomi che la nostra comunità trovasse il modo di accompagnare ed aiutare i genitori in questo compito di educare i bambini alla fede... Vi posso dare subito **una bella notizia**: un gruppo di mamme e un papà hanno accettato di farsi promotori di alcune catechesi specifiche per i bambini dai 2 ai 6 anni (prima elementare compresa) nelle domeniche di Avvento e Quaresima e di altre iniziative per i genitori e i loro bambini. Lo scorso 19 novembre il progetto è stato presentato ai genitori interessati.

Strategie familiari per comunicare la fede

Insieme alle iniziative comunitarie i genitori dei bambini piccoli sono però invitati a mettere in atto anche strategie familiari per comunicare la fede ai bambini.

Ma come agire nella pratica quotidiana? Come comportarsi? Come trasmettere concretamente la fede ai propri figli?

Prima di entrare in questo discorso e di dare qualche suggerimento per vivere insieme il Natale, sono necessarie alcune premesse.

Anzitutto si deve tenere conto di un fatto fondamentale: i bambini fin dai primi giorni di vita sono estremamente ricettivi nei confronti del mondo circostante. E hanno una particolare sensibilità nel recepire le comunicazioni, i messaggi che coinvolgono la sfera sensitiva e affettiva.

Proprio attraverso la vicinanza costante della madre, i suoi sguardi, le sue coccole, le sue parole affettuose, gli incoraggiamenti, la comunione intensa che stabilisce con lei, il bambino acquisisce un senso di sicurezza e inizia così ad avere fiducia nei confronti del mondo. Ed è all'interno di questa comunicazione (in cui ha un ruolo importante anche il padre) che deve

trovare posto la parte religiosa dell'educazione. Sarà su queste basi che il piccolo, crescendo, arriverà a costruire la sua fede personale e la sua fiducia in Dio.

Un'altra premessa importante è avere coscienza che l'amore di cui avvolgiamo il bambino (essenziale per lui come il cibo), acquista una ricchezza particolare se gli diamo una prospettiva e un sentimento religioso. Nostro figlio è un dono del Signore. Con il battesimo egli è entrato in un'esistenza che non avrà fine. Noi vogliamo dargli il meglio della vita. Per questo desideriamo che nel suo cuore trovino posto sentimenti, valori e una visione del mondo che hanno il proprio fondamento nel Vangelo. Occorre essere mossi dal desiderio di trasmettergli un patrimonio così importante, un tesoro su cui potrà contare sempre. Senza tale predisposizione, i gesti e le parole rivolti al bambino rischierebbero di essere vuoti e un po' artificiali.



La familiarità del bambino con Dio

Ma soprattutto è necessario tener conto della connaturale familiarità del bambino con Dio. Fra loro si avverte come un filo diretto: «**Dio e il bambino se la intendono**», ha detto con espressione felice una pedagoga. Tenendo conto di questa familiarità possiamo capire meglio le parole di Gesù: «Se non diventerete come bambini, non entrerete nel regno dei cieli» (Mt 18,3). In effetti coloro che hanno osservato a lungo e da vicino i bambini nei primi anni di vita, hanno colto in loro un vivo senso di trascendenza.

La relazione con Dio appare come un'esigenza vitale: quella di ricevere amore e di darlo. Il bambino sembra trovare in Dio quel bisogno di amore pieno di cui è alla ricerca. Egli ha bisogno di un amore globale, infinito, che nessun essere umano (neanche la madre e il padre) è in grado di dargli e che può trovare soltanto in Dio. Aiutare il bambino a sperimentare nella sua vita la presenza di Dio significa dunque aiutarlo a formare la sua persona secondo le sue esigenze più profonde. Il genitore, insomma, deve essere consapevole del grande potenziale religioso del bambino: Dio è più vicino a suo figlio di quanto egli non immagini.

Piccoli riti in famiglia

Il bambino, fin da piccolissimo, è molto attento, attraverso la via dei sensi e delle emozioni, a ciò che accade intorno a lui.

Ogni giorno il bambino fa esperienze nuove, che registra e poi rielabora. Ma ha anche bisogno di **piccoli riti**, cioè di pause abitudinarie, di comportamenti che, ripetendosi sempre allo stesso modo, diventano per lui facilmente prevedibili e attesi. Un rituale è costituito, ad esempio, dalle coccole, dai sorrisi e dalle chiacchierate della mamma mentre lo cambia. Un altro è il ritorno a casa del padre che lo prende fra le braccia, gli sorride e gli parla. C'è poi il rituale del risveglio al mattino quando la mamma gli dice: «Buongiorno, tesoro», lo prende dolcemente in braccio, lo mette nel fa-





sciatoio e intanto gli parla con tono calmo spiegandogli che cosa accadrà... Il bambino si abitua alla voce della madre, è tranquillo e soddisfatto.

Passando a tempi più distanziati fra loro, abbiamo i rituali della domenica, quelli legati alle feste di compleanno, di onomastico, di Natale e di Pasqua... Il riferimento a queste due grandi feste cristiane riporta il nostro discorso all'educazione religiosa, dove il rituale trova una propria, significativa collocazione diventando *piccolo rituale religioso* e in alcuni casi una vera e propria *piccola liturgia familiare*.

Ma quali sono e come possono essere vissuti questi momenti? In famiglia i rituali religiosi devono essere semplici, brevi ma anche intensi. Anzitutto debbono inserirsi nei ritmi della vita, a cominciare da quelli quotidiani. Fin dai primi mesi è bello tracciare **un segno di croce** sulla fronte del piccolo, sia al risveglio della mattina sia la sera prima di metterlo a letto, accompagnato con una benedizione.

Poi, a partire dallo svezzamento, sarà opportuno fare un analogo segno prima del pasto principale. Il bambino, che è un grande osservatore, coglierà il gesto come qualcosa di importante, che in questi momenti della giornata gli è trasmesso con amore dai genitori. A mano a mano che egli cresce, questi rituali acquisteranno maggiore spessore, pur mantenendo sempre le loro caratteristiche di brevità, sobrietà e intensità.

Prepararsi con i bambini al Natale

Il Natale è un'occasione forte ed importante da vivere in famiglia, magari recuperando alcune belle tradizioni di quando si era bambini. A tale proposito sono diverse le opportunità per vivere **piccole liturgie familiari**. Basta pensare alle quattro domeniche di Avvento con la «corona» di Avvento da collocare al centro della tavola, accendendo ogni volta una candelina; oppure alla costruzione dell'albero di Natale e del presepio o alla notte di Natale, quando si mette il Bambinello sulla mangiatoia e si può cantare al proprio bambino un dolce canto natalizio. Sarà utile anche ricorrere al **catechismo dei bambini**, consegnato a tutti i genitori in occasione del Battesimo. Consiglio soprattutto di leggere le pagine 87-91.

Ma una cosa è soprattutto importante: che il bambino veda, almeno in certe occasioni, i propri genitori pregare, aprirsi con fiducia al Dio che ci ama e guida i nostri passi.

Può darsi che i genitori, pensino che i bambini così piccoli, non siano ancora in grado di partecipare ai riti e alle tradizioni del Natale e tralascino di coinvolgerli direttamente. È un errore da non commettere. C'è casomai da segnalare un rischio: quello di eccedere negli stimoli, così come nei regali, finendo col creare un effetto di stordimento. Il piccolo, avendo davanti a sé ancora tantissimi Natali, ha tutto il tempo per scoprire e far proprie le infinite magie di questa festa straordinaria. Buon Natale!

(don Franco)

L'Angolo della Poesia

Natale

(S. Quasimodo)



**Guardo il presepe scolpito,
dove sono i pastori appena giunti
alla povera stalla di Betlemme.
Anche i Re Magi nelle lunghe vesti
salutano il potente Re del mondo.
Pace nella finzione e nel silenzio
delle figure di legno: ecco i vecchi
del villaggio e la stella che risplende,
e l'asinello di colore azzurro.
Pace nel cuore di Cristo in eterno;
ma non v'è pace nel cuore dell'uomo.
Anche con Cristo e sono venti secoli
il fratello si scaglia sul fratello.
Ma c'è chi ascolta il pianto del bambino
che morirà poi in croce fra due ladri?**

Quasimodo fu dapprima esponente della poesia ermetica, poi passò ad una poesia più impegnata, ispirata alle problematiche sociali. Questa poesia fa parte di questo secondo periodo.

Il poeta osserva attentamente un presepe di legno scolpito, sicuramente bello e si sofferma a guardare i personaggi: i pastori, i Re Magi, i vecchi del villaggio e l'asinello. Tutto intorno regna silenzio e pace. Una pace irrealistica però, che regna sicuramente nel cuore di Cristo, ma non nel cuore dell'uomo. Sebbene siano passati venti secoli da quando Gesù è venuto a portare la pace sulla terra, l'uomo si scaglia ancora contro suo fratello. Sono parole attualissime rese ancor più vere dai recenti fatti di cronaca. Infine il poeta si chiede amareggiato se c'è qualcuno che presta attenzione al pianto del bambino nella mangiatoia, venuto a morire per noi sulla croce tra due ladroni. Non possiamo che unirci a lui nel porre a noi stessi questa angosciante domanda.

Salvatore Quasimodo nasce a Modica in provincia di Siracusa nel 1901 e muore a Napoli nel 1968.

In gioventù, dopo aver lavorato come tecnico al Genio civile, si trasferì al nord dove fece prima il giornalista e diventando poi insegnante di letteratura italiana al conservatorio "G. Verdi" di Milano. Fu poeta, traduttore e critico letterario; la sua poesia più famosa è: "Ed è subito sera".

Nel 1959 ottenne il premio Nobel per la letteratura con la motivazione "Per la sua opera poetica che, con fuoco classico, esprime la tragica esperienza dei nostri giorni".

Perché facciamo il **PRESEPIO**

Natale è vicino.

Luci, addobbi e colori animano le grigie e rigide giornate invernali. Nelle vie o nei centri commerciali ci si affanna per gli acquisti e nella ricerca dei regali.

Per il credente, il periodo che precede il Natale è tempo di trepidazione, di veglia e di attesa.

Nelle case si prepara il prese-

pio. Piccolo o grande che sia, non importa.

Una grotta, povera e disadorna, nella quale avviene l'evento più importante della storia della salvezza.

I pastori (simbolo del popolo di Dio in cammino, spesso nel deserto, luogo privilegiato di incontro dell'umano col divino), il fuoco, gli al-

beri, gli animali, il bue, l'asino, i cammelli, le pecore, ognuno portatore di significati particolari.

La tradizione vuole che il primo presepio sia stato realizzato a GRECCIO nel 1223 da San Francesco che, nella notte santa volle rappresentare la



nascita di Gesù.

In realtà nelle chiese erano già diffuse queste rappresentazioni, sia con personaggi viventi che con statue a grandezza naturale.

Col passare del tempo, oltre a Maria, Giuseppe e Gesù, altre figure vennero aggiunte alla Natività.

Il bue, l'asino, i re magi, i pastori e le loro greggi.

Se prima il presepio era limitato alle sole chiese venne poi introdotto anche nelle case.

Le statue, dapprima a grandezza naturale, col tempo diminuiscono nelle proporzioni ma



aumentano di numero.

Nel '700 il presepio ebbe la sua massima diffusione, soprattutto nel napoletano, per poi diffondersi anche in Sicilia, Spagna e Portogallo.

L'ambientazione dei presepi riproduceva la vita della comunità che li realizzava.

A Napoli i personaggi erano costruiti con manichini di ferro, la testa in terracotta, gli occhi in cristallo e le estremità in legno.

Per i costumi venivano tessute apposite stoffe con minuscoli disegni, veri capolavori, che anche oggi è possibile apprezzare.

Anche nel nostro territorio, nel periodo natalizio, sono visitabili presepi artistici: a Brembo di Dalmine e a Ponte S. Pietro vi sono raccolte con esemplari provenienti da tutto il mondo.

Carissimi, anche noi davanti al nostro presepio, alla mangiatoia ancora vuota, riviviamo con Maria l'attesa del lieto evento della nascita di Gesù.



Nel silenzio, con la preghiera, prepariamogli una degna dimora nel nostro cuore.

Il Divino viene a noi, scende tra noi che tendiamo verso di Lui.

Accogliamo.

Viviamo gioiosamen-

te la magica atmosfera del Natale, ma soprattutto lasciamoci avvolgere dal soave profumo di bontà e di pace che solo il piccolo Bimbo della culla di Betlemme può donare.

**BUON NATALE
A TUTTI!**

Rachele e Cinzia



... meditando la PAROLA ...

(Testo e dipinti di don Carlo Tarantini)

Dodicesima parte



Prima di accostarci alla figura del **Centurione** - ultimo tassello di questo grande mosaico che cerca di illuminarci circa il luogo che Dio ha scelto per abitare tra di noi - è necessario riflettere sul racconto del “**cieco nato**”. Solo Luca riporta questo episodio nel suo vangelo e lo colloca proprio prima dell’incontro di Gesù con **Zaccheo**, che è stato oggetto della meditazione riportata sull’ultimo numero del nostro periodico parrocchiale.

Cieco nato, Zaccheo, Centurione, come vedremo, sono personaggi evangelici complementari. Tutte e tre, infatti, ci permettono di capire cosa significhi “**aver fede**” e attraverso quali processi interiori si possa giungere a credere in Cristo Gesù. Leggiamo il testo del cieco nato.

«Mentre si avvicinava a Gerico, un cieco era seduto a mendicare lungo la strada. Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. Gli risposero: “Passa Gesù il Nazareno!”. Allora incominciò a gridare: “Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!”. Quelli che camminavano avanti lo sgridavano, perché tacesse;

ma lui continuava ancora più forte: “Figlio di Davide, abbi pietà di me!”. Gesù allora si fermò e ordinò che glielo conducessero. Quando gli fu vicino, gli domandò: “Che vuoi che io faccia per te?”. Egli rispose: “Signore, che io riabbia la vista”. E Gesù gli disse: “Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato”. Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo lodando Dio. E tutto il popolo, alla vista di ciò, diede lode a Dio». (Lc 18,35-43)

- **Chiediamoci:** “Perché, prima del brano di **Zaccheo** (Lc 19,1-10), Luca riporta nel suo Vangelo la guarigione del **cieco nato** (Lc 18,35-43)?
- **Cerchiamo di scoprire cosa hanno in comune questi due racconti-incontri per comprendere perché l’uno rimanda all’altro e come l’uno illumina l’altro.**

- In entrambi gli episodi:

1. Si menziona la città di **Gerico**.
2. Si parla di un cieco che chiede a Gesù di **poter vedere** (18,35) e di Zaccheo che **desidera vedere** Gesù (19,3)
3. Sia il cieco che Zaccheo **non vedono chiaro** nella propria vita. Il primo lo dichiara apertamente **chiedendo** la guarigione (18,41) e il secondo - *in modo indiretto* - **salendo** (solo per curiosità?) sul sicomoro (19,4). (Non potrebbe essere, questo, un implicito richiamo al quel famoso ‘Albero della Vita’?)
4. Entrambi **credono in Gesù**. Ciascuno, infatti, compie il proprio atto di Fede: Zaccheo, **scendendo** dall’albero, **accogliendo** Gesù nella propria casa e **donando** la metà dei suoi beni ai poveri dopo aver restituito quanto ha rubato. (19,8). Il cieco, allorquando **si affida** a Gesù **fidandosi** della sua Parola (18,42).
5. In entrambi i casi si registra quel: ‘**subito... in fretta**’ (18,43.19,6): dinamica e sorprendente risposta, segno di sconcertante stupore e di gioiosa conversione.

6. Gesù **guarisce** la cecità - **fisica** - dell'uno (18,41) e - **morale** - dell'altro (19,9) dove, la prima guarigione diventa segno illuminante della seconda.
7. Sia il cieco che Zaccheo testimoniano **riconoscenza** nei confronti di Gesù mediante la **lode** (18,43) e l'**accoglienza** (19,8).
8. Nei due testi è sottolineata l'**azione frenante della folla** che impedisce a Zaccheo - *basso di statura* - di poter vedere Gesù (19,3) e al cieco di accostarsi a Lui (18,38).
9. I **testimoni** oculari dei due eventi straordinari sono in qualche modo obbligati a **pronunciarsi** su quanto hanno visto ma, mentre in *Lc 18,43* il popolo, vedendo il cieco guarito, **dà lode** a Dio, in *Lc. 19,7* coloro che vedono Gesù accogliere Zaccheo **mormorano**. E' fuori dubbio che è sempre la **parola** a pronunciarsi su quanto si è visto, ma è pur vero che è soprattutto **lo sguardo** a rivelare ciò che realmente abita nel cuore di ogni uomo.
10. Dopo l'incontro con Gesù, **la vita** del cieco è **cambiata**, come pure quella di Zaccheo. Tuttavia la liberazione dai rispettivi mali non è avvenuta in modo magico. L'agire di Dio nella storia non può trovare né lasciare l'uomo passivo, ma tende a coinvolgere la sua volontà di conversione, facendo appello alla sua responsabile libertà. Così, i nostri due protagonisti, consapevoli dei propri limiti - *cieco l'uno (18,35) e basso di statura l'altro (19,3)* - fanno una **scelta** ben precisa e pongono un **gesto** concreto - *gridare, il primo (18,38) e salire sul sicomoro, il secondo (19,4)*; gesti che rivelano l'intenzione da parte di entrambi di voler **entrare in contatto** con Colui che poteva sanare i rispettivi mali. Senza un mio - *per quanto piccolo, ma significativo, deciso e tangibile* - atto di fede, Dio non può aiutarmi. Ogni atto creativo esige **gratuità** e **senso di responsabilità** in chi lo compie; **umiltà** e **fiducia** senza riserve in chi lo riceve. Senza libertà, infatti, nessuno aiuta veramente nessuno e le cose cambiano soltanto in apparenza.

- **Chiediamoci ancora:** "Perché, nel vangelo di Luca, il brano di **Zaccheo** (Lc 19,1-10), e quello del **cieco nato** (Lc 18,35-43) sono collocati prima del cosiddetto '**Ministero e ingresso messianico di Gesù a Gerusalemme**' (Lc 19,28-23,47) il cui epilogo avverrà sul Calvario?"

Questa sezione del vangelo di Luca inizia così:

«Dette queste cose, Gesù proseguì avanti agli altri salendo verso Gerusalemme...» (Lc 19,28) e ha il suo vertice in Lc 23,44-47: "Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto». E' qui che il Centurione - il quale "**vede** ciò che è accaduto" - ha, come scopriremo, un ruolo determinante per il discorso che stiamo facendo.

AVVENTO

venerdì 3 e 10 dicembre alle ore 20,45

presso la chiesa parrocchiale viene proposta a tutti la

«LECTIO DIVINA»

guidata da don Carlo sul tema:

“Essere padre e madre”

secondo Luca 1,39-49 e 2,41-52



GRUPPO MISSIONARIO

Anche quest'anno il gruppo missionario "Miriam" ha fatto del proprio meglio affinché il mese missionario non passasse inosservato nella comunità di Gorle.

Il nostro primo desiderio è stato quello di rendere visibile a tutti il messaggio proposto dalla Chiesa italiana per questo anno 2010: **"Spezzare pane per tutti i popoli"**.

È uno slogan che crediamo sia den-

so di significato per ogni cristiano e per ogni uomo sensibile al tema della carità e della solidarietà. Infatti, queste parole ci ricordano che il pane che siamo invitati a spezzare è innanzitutto il pane della Parola di Dio e della carità cristiana, che i missionari si impegnano a portare a tutti i popoli del mondo; allo stesso tempo, però, il pane rappresenta anche il dono supremo di Cristo nel-

l'Eucarestia, a partire dal quale la Chiesa diventa comunione. Il Papa ha espresso con chiarezza questo concetto nel suo messaggio: "Una Chiesa autenticamente eucaristica è una Chiesa missionaria!".

Presso l'altare di Maria bambina è stato allestito un segno che ci ha aiutato a vivere il mese missionario: una fragrante pagnotta ci ha ricordato che, pur nella semplicità e nell'u-



miltà dei suoi ingredienti, il pane è un bene prezioso per la vita materiale e spirituale di ogni uomo e di ogni cristiano. A noi è chiesto di condividere il pane con tutti i popoli.

Ed è proprio questo l'obbiettivo che abbiamo cercato di raggiungere, proponendo varie iniziative di solidarietà, alle quali i gorlesi hanno risposto con la stessa grande sensibilità di tutti gli anni.

In particolare, l'appuntamento con la Giornata Missionaria Mondiale, celebrata il 24 ottobre, ha coinvolto con viva partecipazione tutta la comunità parrocchiale e non ha tradito le aspettative del gruppo missionario "Miriam", nonostante le incognite che presentavano la revisione e il sostanziale cambiamento delle proposte nell'organizzazione di questa ricorrenza. L'intento di coinvolgere più attivamente le giovani generazioni ha avuto piena attuazione anche attraverso la preziosa collaborazione delle catechiste, che hanno guidato i bambini e i ragazzi nella riflessione sulla missionarietà e nella produzione di pensieri e disegni che hanno adornato la chiesa e l'ingresso del cineteatro "Sorriso", dove si è svolta la rappresentazione teatrale del pomeriggio.

Le S. Messe della giornata sono state officiate dal missionario Passionista bergamasco, Padre Gerardo Bottarelli, che ha offerto una preziosa e toccante testimonianza dei suoi 35 anni di missione in Kenya con la precarietà e le difficoltà della vita in Africa, ma anche i progetti realizzati, o ancora da realizzare, con grande entusiasmo e nella convinzione che "Nessuno è tanto povero da non poter donare nulla. Nessuno è tanto ricco da non aver bisogno di nulla". La mattina della domenica, sul sagrato, al termine delle S. Messe, ha avuto luogo la vendita di sacchetti di mele biologiche della cooperativa "Aretè"; sono stati venduti 605 Kg di mele, con un guadagno di 784,40

euro, interamente devoluti al Centro Missionario Diocesano per sostenere la realizzazione dei vari progetti patrocinati a livello mondiale.

La celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale è proseguita nel pomeriggio, alle ore 16,00, al cineteatro "Sorriso" con la rappresentazione teatrale "Racconti di viaggio...viaggiando nei racconti", che ha coinvolto più di 50 bambini di Gorle ed è stata il punto di arrivo di un percorso di educazione teatrale cominciato a marzo e pensato anche per coinvolgere maggiormente i bambini in un momento così importante per la comunità.

Gli inviti per la partecipazione alla rappresentazione sono andati letteralmente a ruba e hanno fruttato donazioni in denaro per 2250 euro, che costituiscono un ulteriore e generoso contributo da destinare al sostegno dei missionari gorlesi e del C.M.D.

Di seguito pubblichiamo volentieri una lettera di saluto e di ringraziamento di Padre Gerardo Bottarelli alla comunità parrocchiale, dalla quale si è sentito accolto con entusiasmo e calore:

Caro Don Franco, reverendo curato,

e fedeli di Gorle, auguro a voi tutti tanta serenità e salute.

Il 10 novembre ripartirò per la missione in Kenya, ma prima volevo salutarvi e ringraziarvi per il bene e l'amicizia che mi avete dimostrato. Sento ancora le vostre parole di ammirazione per me e vedo ancora i vostri occhi che parlano più della bocca esprimendo gioia e amicizia. Sento ancora le vostre strette di mano che mi incoraggiano e che suggeriscono un'amicizia vera. Mi avete accolto bene e mi sono trovato molto a mio agio in mezzo a voi, che avete dimostrato di condividere i miei ideali.

Che il buon Dio ci benedica tutti e ci aiuti a vivere il nostro quotidiano, qualunque esso sia.

Preghiamo insieme: fisicamente siamo lontani, ci separa l'oceano, ma l'amicizia e la preghiera ci uniscono. Io e i miei poveri, specialmente i bambini, vi auguriamo Buon Natale. Che Dio ci benedica tutti nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Con stima e amicizia:

Padre Gerardo Bottarelli
missionario



ASSOCI...AZIONI

Benvenuti nella mini rubrica delle Associazioni.

A
R
C
A

L'Associazione, in collaborazione con il Comitato dei Genitori, ha realizzato il nuovo calendario per il 2011 coinvolgendo i ragazzi dell'Istituto Comprensivo di Gorle.

L'oggetto su cui i nostri ragazzi hanno lavorato è la Costituzione Italiana, in specifico nei primi 12 articoli. Mese per mese si illustrano gli articoli della Costituzione con disegni e citazioni di personaggi famosi. In una pagina dedicata, il Comitato dei Genitori espone le attività che ha svolto e quelle che promuove a beneficio degli alunni e della comunità, riportando notizie utili e importanti. Per esempio: quanti gorlesi sanno cos'è il CCR? Sul Calendario del 2011 il Consiglio Comunale dei Ragazzi di Gorle si evidenzia ed espone gli obiettivi e le finalità. Per chi è curioso di novità potrebbe essere una sorpresa conoscere questa attività dei nostri giovani che vogliono crescere prendendosi, da subito, anche delle responsabilità. Perciò Vi invitiamo ad acquistare il Calendario presso lo stand dell'associazione che sarà presente alle manifestazioni con i mercatini di Natale del 5 e del 12 Dicembre in Piazza, oppure contattando i responsabili dell'Associazione o i membri del Comitato dei Genitori.

Per chi desiderasse unire l'utile al dilettevole, informiamo che è possibile fare sponsorizzare con il proprio logo i Calendari (anche in piccolissime tirature), in modo da poterli utilizzare quale forma pubblicitaria o strena natalizia. Il ricavato delle vendite del Calendario contribuirà ai costi che l'Associazione sostiene per il trasporto degli anziani e dei disabili della nostra comunità.

...

A
R
C
A

Come anticipato nel Bollettino dello scorso mese l'Associazione, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale, ha avviato la fase sperimentale di ampliamento dei servizi finora svolti inerenti il trasporto ai centri medici o all'ospedale, degli anziani e di quanti necessitano di momentaneo aiuto. Per chi volesse verificare disponibilità dei volontari in orari diversi da quelli già in vigore, potrà farlo chiamando direttamente la segreteria dell'associazione. La bontà e l'utilità del servizio di trasporto fornito dall'ARCA è stata portata all'onore delle cronache anche a mezzo di un articolo sul L'Eco di Bergamo che ha evidenziato a quali eccelsi risultati si può giungere con la collaborazione di tanti volontari e delle associazioni. A Gorle la collaborazione con AVIS, AIDO e ALPINI ha permesso che ARCA potesse disporre, per esempio, di un nuovo mezzo attrezzato per questo servizio (che tanti altri comuni ci invidiano). A seguire l'appello del nostro buon parroco (vedi articolo sul L'Eco) anche noi auspichiamo il risveglio dello spirito del volontariato. Con l'ampliamento del servizio sarebbe davvero utile che qualche "spirito" si risvegliasse e decidesse di proporsi affiancando gli attuali, già volenterosi, volontari. Ce ne sarebbe, per l'appunto, bisogno. Sono benvenuti suggerimenti per migliorare il servizio e la disponibilità di nuovi volontari che potranno supportare l'Associazione in questa attività o, in alternativa, in altre utili e in fase di programmazione. A buon intenditor ...



Telethon: come per gli anni scorsi in occasione della raccolta fondi per Telethon l'AVIS di Gorle si attiverà posizionando un banchetto il giorno di Venerdì 17 nel parcheggio delle scuole e nell'orario di uscita degli alunni, e nei giorni di sabato 18 e domenica 19 in piazza Giovanni XXIII.

In occasione dei mercatini di Natale, che si svolgeranno in Piazza Giovanni XXIII nei giorni 5 e 19 Dicembre, l'AVIS sarà presente con un banchetto promozionale dove saranno accolte a braccia aperte le frotte di nuovi volontari donatori che potranno prendere visione della documentazione e ricevere informazioni in merito alle modalità per iniziare a donare.

Ricordiamo agli Avisini che non hanno ancora ritirato i diplomi e le onorificenze, o che desiderassero disporre di alcune fotografie della manifestazione di festeggiamento del 35°, che potremo ritrovarci alle ore 21 del primo venerdì di dicembre (3.12) presso la sede sociale nella Cascina Pacì in Via Libertà. Sarà a disposizione degli Avisini, e degli amici interessati, un PC con le fotografie dell'evento. Chi desidera avere qualche foto stampata potrà prenotarla, mentre chi desidera disporne in forma digitale potrà prenotare un CD con il materiale inerente l'evento o portare una chiavetta per la memorizzazione e farsi archiviare le foto desiderate. Per informazioni chiamare Luciano 3922121552.

...

A dicembre sarà organizzata dalle associazioni la serata dello scambio degli auguri. Sarà cura delle associazioni comunicare ai volontari ed ai simpatizzanti la data dell'evento.

A
V
I
S

A V I S
A I D O
A R C A
A L P I N I

GRUPPO ALPINI DI GORLE

Il gruppo Alpini di Gorle da anni sente la sofferenza di chi è senza lavoro. Sensibile a queste necessità ha deciso di consegnare a Don Franco dei buoni spesa da destinare alle persone che riterrà maggiormente bisognose. Vicini inoltre alle necessità del nostro Oratorio, il Gruppo Alpini ha definito di contribuire in funzione delle proprie possibilità.



OI Piero

PELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE 2011

PUGLIA

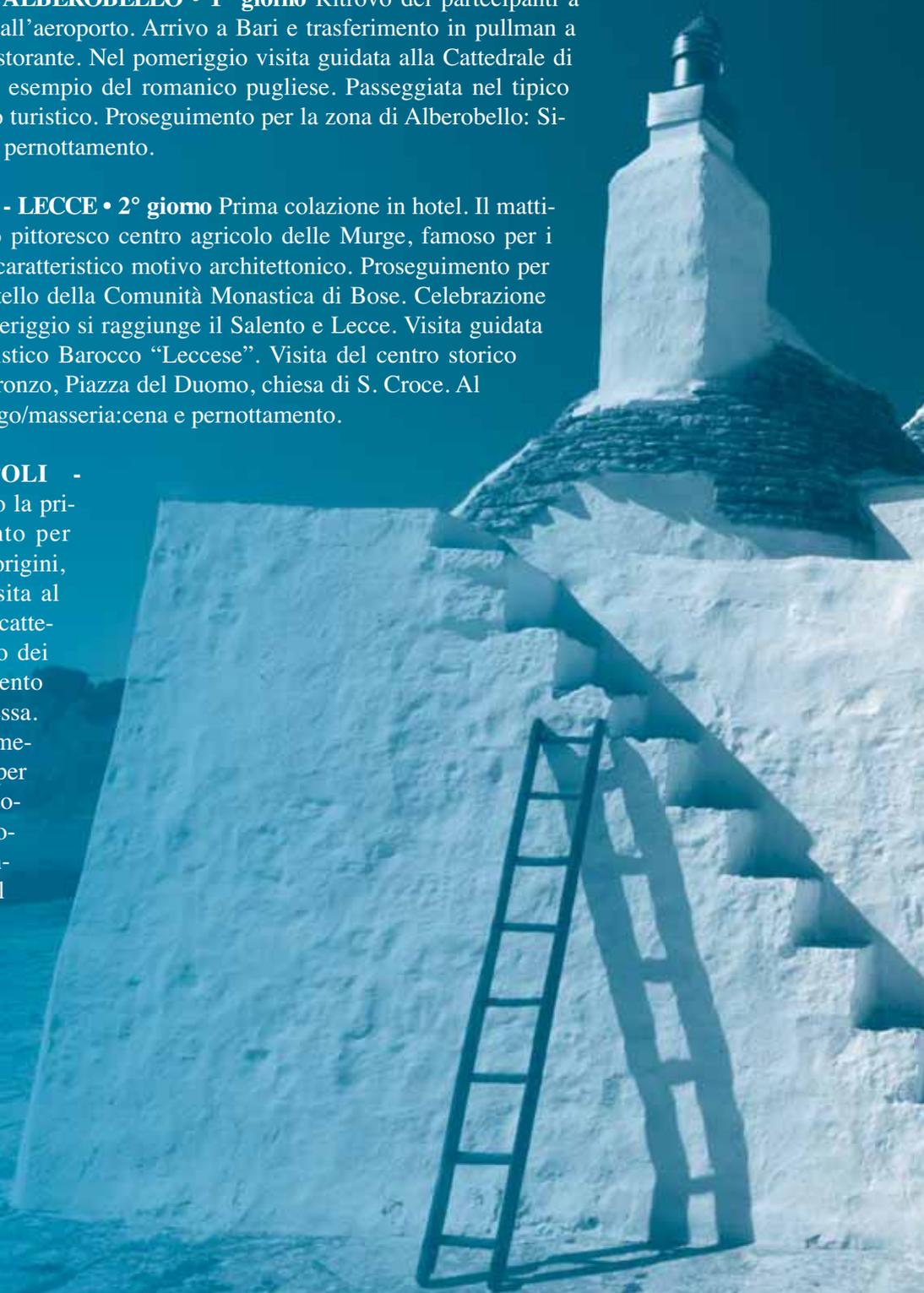
2-6 maggio 2011 in aereo da Orio al Serio o da Linate

GORLE - BARI - TRANI - ALBEROBELLO • 1° giorno Ritrovo dei partecipanti a Gorle e trasferimento in bus all'aeroporto. Arrivo a Bari e trasferimento in pullman a Trani. All'arrivo pranzo in ristorante. Nel pomeriggio visita guidata alla Cattedrale di Trani considerata il migliore esempio del romanico pugliese. Passeggiata nel tipico centro storico e lungo il porto turistico. Proseguimento per la zona di Alberobello: Sistemazione in albergo, cena e pernottamento.

ALBEROBELLO - OSTUNI - LECCE • 2° giorno Prima colazione in hotel. Il mattino passeggiata a Alberobello pittoresco centro agricolo delle Murge, famoso per i trulli che ne costituiscono il caratteristico motivo architettonico. Proseguimento per Ostuni e incontro con un fratello della Comunità Monastica di Bose. Celebrazione Eucaristica. Pranzo. Nel pomeriggio si raggiunge il Salento e Lecce. Visita guidata alla città nota per il caratteristico Barocco "Leccese". Visita del centro storico cuore della città: Piazza S. Oronzo, Piazza del Duomo, chiesa di S. Croce. Al termine sistemazione in albergo/masseria:cena e pernottamento.

ESCURSIONE GALLIPOLI - OTRANTO • 3° giorno Dopo la prima colazione proseguimento per Otranto, cittadina di antiche origini, la più orientale d' Italia. Visita al centro storico con la celebre cattedrale romanica, con l'ossario dei Martiri, la cripta e il pavimento con mosaico del 1163. S. Messa. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio si raggiunge Gallipoli per una visita guidata al centro storico della cittadina sul Mar Ionio. Cena di pesce in ristorante. Rientro in albergo per il pernottamento.

ESCURSIONE ALESSANO - S. MARIA DI LEUCA • 4° giorno Dopo la prima colazione partenza per Alessano e sosta al cimitero ove è sepolto don Tonino Bello, di cui è in corso il processo per la beatificazione. Tempo per la preghiera personale. Trasferimento in



paese e incontro con Marcello Bello, fratello di don Tonino e il parroco don Gigi. Pranzo a S. Maria di Leuca. Nel pomeriggio visita alla Basilica di S. Maria in Finibus Terrae. S. Messa. Cena e pernottamento in albergo.

NARDÒ - BARI - GORLE • 5° giorno Dopo la prima colazione in albergo trasferimento a Nardò per la visita guidata alla Cattedrale medievale e ai suoi nobili palazzi barocchi. Si raggiunge quindi Bari. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio visita guidata al caratteristico centro storico di "Bari vecchia" con la Cattedrale di San Sabino, la Basilica di San Nicola e il castello Svevo Aragonese. Visita panoramica delle città con il porto, il lungo mare e il ricostruito teatro Petruzzelli. In tempo utile trasferimento all'aeroporto di Bari per viaggio di ritorno. Trasferimento a Gorle in Bus.



QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE

(con un minimo 30 partecipanti) € 595,00
(con un minimo 40 partecipanti) € 540,00

Volo aereo AR Orio o Milano/Bari o Brindisi
€ 140,00*

* Alla quota individuale va aggiunta la quota di € 140,00 per il volo aereo che per ora è solo indicativa e va verificata alla conferma dei nomi e delle iscrizioni.

Supplemento

Camera singola € 100,00

LA QUOTA COMPRENDE

- Trasferimenti da/per gli aeroporti
- Viaggio in pullman come da programma
- Sistemazione in alberghi/masseria 4 stelle in camere a due letti con bagno o doccia
- Trattamento di pensione completa bevande comprese (1/4 vino + 1/2 minerale p.p.)
- Cena a base di pesce

- Visite guidate a programma
- Accompagnatore
- Omaggio Ovet
- Assistenza sanitaria, assicurazione bagaglio e annullamento viaggio Europ Assistance

LA QUOTA NON COMPRENDE

- Ingressi
- Mance e extra personali
- Tutto quanto non menzionato sotto la voce "LA QUOTA COMPRENDE"

Il programma del viaggio è in via di definizione e pertanto può andare soggetto a qualche modifica.

Le iscrizioni si ricevono fino al 10 gennaio 2011 salvo esaurimento dei posti disponibili. L'iscrizione va accompagnata dalla caparra di € 200,00.

Per le iscrizioni rivolgersi alla Signora Eliana Federici (tel. 035/6590740 - 035/663365).

Continuano gli articoli che si propongono di far conoscere alcuni aspetti del nostro paese.

Via Vittorio Veneto

Nel numero precedente abbiamo parlato della via 4 Novembre ricordando che il 4 Novembre 1918 si concludeva la Prima Guerra Mondiale. Eravamo rimasti al momento in cui l'Italia decise di scendere in campo schierandosi con la Triplice Intesa (Inghilterra, Francia e Russia) il 24 Maggio 1915.

Il fronte italiano si estendeva congiungendo in una linea ideale, il lago di Garda con Gorizia, attraversando l'altipiano di Asiago, i monti del Cadore e della Carnia fino ai monti Sabotino e San Michele. Pur non mancando i volontari la grande maggioranza dei militari era costituita dai richiamati provenienti in larga parte dalle regioni meridionali e insulari. Ben presto anche il nostro fronte si trasformò in una guerra di trincea, in cui si alternavano lunghe pause ad assalti ferocissimi che costarono, solo nel primo anno del conflitto, 250.000 vittime italiane tra morti, feriti e dispersi. L'unico risultato positivo, nell'agosto 1916, fu la conquista di Gorizia. Tutte le nazioni coinvolte nel conflitto adottarono l'arruolamento obbligatorio costringendo milioni di donne a sostituire la mano d'opera maschile all'interno delle fabbriche e, in particolar modo, a provvedere alla produzione di materiale militare. Si ebbe l'avvento di nuovi mezzi ed armi: carri armati, aerei, gas, lanciafiamme fecero le loro prime apparizioni nei pressi delle trincee interessando solo sporadicamente la popolazione civile. Gli inglesi, con la loro flotta, si impegnarono a bloccare i rifornimenti nei pressi dei porti tedeschi e riuscendovi obbligarono i nemici ad intraprendere battaglie nei mari utilizzando sottomarini e navi corsare nell'intento di fermare gli aiuti provenienti dagli USA. Nel 1917 la drammaticità della situazione era sotto gli occhi di tutti: **Papa Benedetto XV** continuava a lanciare appelli per la pace mentre la fame e le sofferenze dilagavano in Europa colpendo migliaia di famiglie. Nei campi la manodopera era scarsissima: donne, anziani e bambini dovevano occuparsi anche delle incombenze più pesanti e i viveri iniziarono a scarseggiare. Il malcontento dei civili era in netto aumento mentre il morale bassissimo dei soldati portò a numerosi episodi di diserzione, ammutinamento e renitenza alla leva. In Russia, nella primavera dello stesso anno, scoppiarono diverse rivolte che costrinsero lo zar Nicola II all'abdicazione mentre il partito bolscevico di Lenin, preso il potere, decise di firmare l'armistizio ed in seguito il trattato di pace con la Germania. Con questo accordo la Russia perse Polonia, Estonia, Lettonia, Lituania e Finlandia. Si pensò che con il ritiro della Russia le sorti della Triplice Intesa fossero segnate ma a questo punto entrarono in gioco gli Stati Uniti che, in seguito all'affondamento di alcune navi civili americane da parte dei tedeschi, nell'aprile dello stesso anno dichiararono guerra alla Germania e inviarono truppe fresche, materiali militari e viveri in Europa. Nel frattempo l'esercito italiano subì pesanti sconfitte da parte degli austriaci (disfatta di Caporetto) ma il paese seppe reagire con fermezza riorganizzando le truppe con a capo il generale Armando Diaz e fu costituito un governo di solidarietà nazionale presieduto da Vittorio Emanuele Orlando appoggiato dal parlamento. L'avanzata austriaca fu bloccata sul Piave, sull'altopiano di Asiago e sul Monte Grappa. La vittoria decisiva sugli austriaci a **Vittorio Veneto** (località in provincia di Treviso) per quanto riguarda il fronte italiano e la sconfitta subita dall'esercito tedesco ad opera delle truppe francesi ed americane nei pressi del fiume Marna (affluente della Senna del Bacino parigino) misero fine al conflitto. Il 4 novembre 1918 fu firmato l'armistizio con l'Austria e l'11 novembre la Germania si arrese definitivamente. La fine della "Grande Guerra" lasciò irrisolti gravi problemi che saranno una delle cause dello scatenarsi della Seconda Guerra Mondiale.



La via Vittorio Veneto risale agli anni sessanta e risulta essere poco trafficata in quanto serve poche abitazioni pur collegando via Don Mazza a via Kennedy. Transitabile in entrambi i sensi di marcia con un tracciato di circa 300 m fu intitolata nel 1968 così come, probabilmente, la parallela via 4 Novembre. Negli anni precedenti esisteva un vincolo di inedificabilità dovuto alla presenza della polveriera in via Martinella e i pochi edifici affacciati sulla via Don Mazza in questa zona, alcuni dei quali recentemente demoliti all'incrocio con via Kennedy, erano stati costruiti prima della seconda guerra mondiale. Nel giugno del 1954 venne edificato un piccolo opificio (oggi sede di un'officina meccanica) proprio sull'angolo fra la futura via Vittorio Veneto e la via Don mazza dove era situato l'ingresso principale. L'attività di questa piccola fabbrica era la costruzione di mattonelle in graniglia da utilizzare come rivestimento nelle abitazioni; ancora oggi nelle case dei "villini" e di altre zone del paese si possono ritrovare intatte, lucidissime e perfette. Le piastrelle erano realizzate con supporto in calcestruzzo e rifinite con strati di graniglia di diverse pezzature e colore. Per la cucina si usava la graniglia bianca e nera, per le camere di solito veniva scelto il giallo oca, nei corridoi la sfumatura era sul verde e per i bagni era impiegata la graniglia nera. Il tutto con pezzature delle materie prime e dimensioni delle piastrelle variabili (da 20x20 cm le più economiche). La lavorazione e in particolare la levigatura dei pezzi aveva bisogno di una notevole quantità d'acqua e la posizione della fabbrica era molto favorevole dato che la roggia Morlana scorreva, allora come oggi, lì a fianco. Il sig. Alborghetti, la cui famiglia era proprietaria dell'opificio e che ringraziamo per la sua testimonianza, ricorda che ai primi di novembre, in occasione delle feste dei morti, era consuetudine dei gorlesi acquistare la ghiaia per sistemare le tombe interrato dei loro cari che risultavano delimitate da piccoli cordoli in pietra all'interno dei quali si stendeva la ghiaia. Nel periodo natalizio, infilando le braccia attraverso la recinzione della fabbrica, i ragazzi del paese si procuravano la ghiaia bianca per fare i vialetti del presepio; era un materiale prezioso che assieme al muschio raccolto nei pressi delle rogge o del fiume Serio non poteva mancare per la buona riuscita dell'ambientazione del presepe. Il tutto avveniva sotto lo sguardo degli operai che tenevano sotto controllo la situazione divertendosi ad osservare le manovre dei ragazzini e alla fine chiudendo un occhio sulle piccole sottrazioni. Quando negli anni settanta la fabbrica fu trasferita a Scanzorosciate in via Europa, poco al di là del ponte Marzio, le incursioni continuarono in bicicletta, fino a quando i materiali moderni fecero scomparire il gusto per la tradizione.

Cinzia e Pierluigi



DAL FIDANZAMENTO ALLA CONVIVENZA

Ridare significato al matrimonio cristiano

I giovani d'oggi si sposano sempre meno ed anche il fidanzamento - inteso come cammino di maturazione della scelta del matrimonio - non gode di buona salute.

Però, i giovani continuano a innamorarsi, e vivono l'esperienza di un legame nel quale forse non è presente fin dall'inizio l'orientamento al matrimonio, ma che assume, quando è vissuto con sincerità, le caratteristiche di un legame affettivo con tensione alla stabilità.

In molti casi oggi questa relazione assomiglia sempre meno ad un fidanzamento cioè ad un patto tra due persone che si sono innamorate, che stanno approfondendo il loro legame d'amore e che camminano insieme verso la scelta definitiva del matrimonio. Sempre più questa relazione, che può durare anche diversi anni, assume le caratteristiche dello **stare insieme** più che quelle del



camminare insieme verso una decisione: appare sempre più come caratterizzata da uno stato (lo stare insieme) e non da un orientamento (stiamo insieme perché nel cuore affiora e si fa sempre più intensa e promettente l'aspirazione a condividere la vita).

Nei decenni scorsi si è registrato un prolungamento del tempo del fidanzamento: aspetto su cui talvolta hanno inciso anche fattori non totalmente dipendenti dalla volontà dei fidanzati (instabilità lavorativa, ricerca di un alloggio...). Più recentemente, in molti casi, da questo fidanzamento dilatato nel tempo si è passati alla convivenza.

Perché si approda alla convivenza e non al matrimonio?

Ecco alcune possibili risposte:

- In alcuni rari casi si arriva alla convivenza perché si rifiuta il matrimonio e si crede che all'esperienza dell'amore non debba essere riconosciuta una dimensione sociale.

- In altri casi non si accede al matrimonio e si trasforma il "fidanzamento" in convivenza, mossi dalla "pretesa" di fare **una prova**, di verificare la profondità e la "stabilità" del rapporto. In tal caso ci si deve domandare quale idea si abbia di amore: si può forse fare una prova dell'amore per approdare a una scelta?

- In molti casi, infine, coloro che si innamorano e che percorrono un cammino insieme che assomiglia al fidanzamento tradizionale, ricorrono alla convivenza con l'intenzione di celebrare più avanti il matrimonio, che non viene escluso ma semplicemente rinviato. Si rimanda il matrimonio perché si riconosce che è una scelta impegnativa e definitiva e che, pertanto, suscita timore o perché - si dice - non si hanno i soldi per celebrarlo. Questa giustificazione non convince perché si scinde la scelta di amarsi per sempre, che è il contenuto del matrimonio, dalla sua celebrazione, che è abbassata così a livello di 'cerimonia' formale.

Viene spontanea una domanda: quando si è verificata la qualità dell'amore, e ci si ritiene pronti per decidere di condividere la vita, quando si hanno casa e lavoro, perché rin-



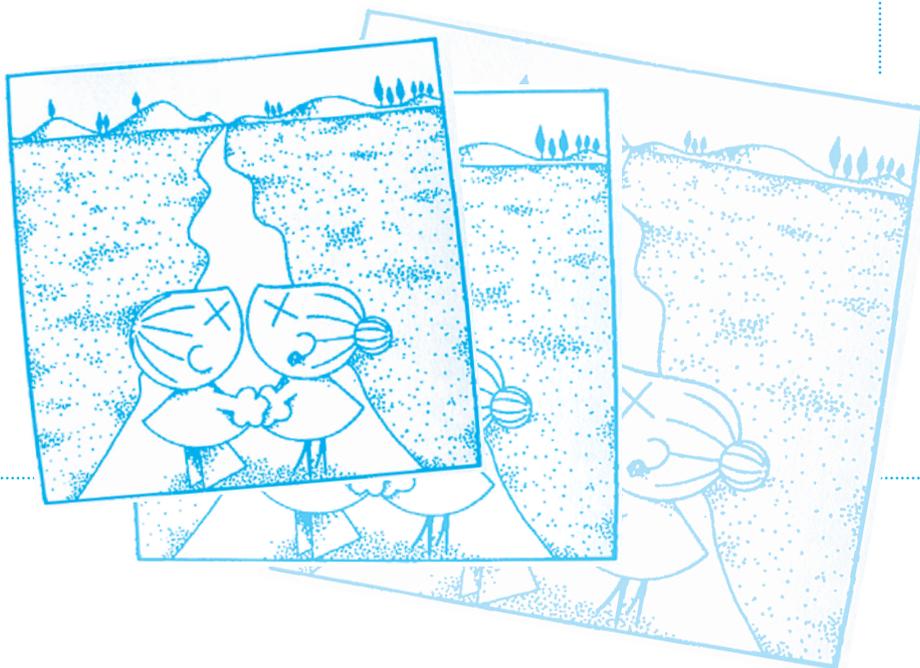
viare il matrimonio adducendo che non si hanno soldi per celebrarlo? Cos'è allora il sacramento del matrimonio? È un contorno, una coreografia, una esibizione di benessere economico da mostrare agli altri? È il debito che si deve pagare a tradizioni e usi imposti dal consumismo? Non è forse qualcosa di più il matrimonio cristiano? La sua celebrazione e la vita che da esso ha inizio, è il segno dell'amore di Dio e della scelta di un uomo e di una donna di amarsi per sempre. Ma allora, perché separare la scelta di condividere la vita (fatta già quando si decide di iniziare la convivenza) dalla celebrazione del sacramento, adducendo come giustificazione del rinvio delle ragioni di ordine economico? Non si può certo ignorare che di fronte a questa situazione nasce l'esigenza, da parte dei genitori e della comunità cristiana, di un maggiore impegno per educare i giovani affinché riscoprano il dono del sacramento del matrimonio e il progetto di Dio che il libro della Genesi illustra con un passo sobrio, ma tanto denso e significativo: «Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre, si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne».

Per offrire occasioni di riflessione e di impegno su questo tema, la nostra parrocchia organizza anche per il 2011 il **percorso di preparazione al matrimonio**.

Si inizia **sabato 22 gennaio alle ore 15** in oratorio.

Sono previsti otto incontri, sempre al sabato, dalle ore 15 alle ore 17,30.

Per motivi organizzativi coloro che desiderano partecipare al corso devono **isciversi presso il parroco** don Franco (tel. 035.661194) entro il 31 dicembre 2010. L'unica condizione per la realizzazione dell'iniziativa è che ci sia l'adesione di almeno 7-8 coppie di fidanzati, altrimenti verranno indirizzati su altri corsi che si svolgono in vicariato o in diocesi.



ORARI DELLE CELEBRAZIONI

SANTE MESSE

SABATO/PREFESTIVI:

ore 18.30

GIORNI FESTIVI:

ore 8.00-10.00-11.30-18.30

GIORNI FERALI:

ore 9.00-17.30

NUMERI TELEFONICI

CASA PARROCCHIALE:

035.661194

ORATORIO:

035.663131

DON CARLO:

035.668690

Sito parrocchiale

www.oratoriogorle.net



Il regalo più grande ...

Quello che sta per arrivare sarà il nostro primo Natale con Emma.

Abbiamo scoperto che saremmo stati presto in tre il 21 dicembre dello scorso anno. Come dimenticarsi questa data: paura, tanta paura in un primo istante. Già, perché in quel momento Emma non era nemmeno lontanamente nei nostri pensieri, e prima anche solo di considerare di avere un figlio tante erano le cose da fare. Eppure è bastato poco, giusto il tempo di riprendersi dallo shock della notizia, per passare dalla paura alla gioia: sì, eravamo felici di diventare genitori. Forse se ci avessimo “ragionato” sopra avremmo fatto questo passo un po’ più in là, ma ci piace pensare che le cose dovevano andare così ... Emma era il nostro regalo di Natale più grande!

La decisione di sposarci si è materializzata immediatamente: sposarci era già nei nostri piani futuri e l’arrivo di un bimbo ha solamente accelerato tutto. Certamente restava il timore per quanto ci aspettava. Di fronte alle nostre preoccupazioni è stato lo stesso Don Franco a rassicurarci, dicendoci che già qualcun altro oltre duemila anni fa si era ritrovato in una situazione più o meno simile ...

Ed eccoci qui un anno dopo, felicemente sposati ed altrettanto felicemente genitori della piccola Emma, con Natale ormai alle porte. Sarà che siamo “influenzati” dagli eventi, ma ci viene spontaneo immaginare Maria e Giuseppe come due genitori “normali” nella loro santità. Due genitori che come noi, come tanti altri, hanno vissuto l’attesa di una nascita speciale, tra gioie, timori ed aspettative per il futuro. Gesù arriva in mezzo a noi, e ci arriva come un bimbo, indifeso e bisognoso delle cure e dell’amore del suo papà e della sua mamma ... Che meraviglia!

Cara Emma, non vediamo l’ora di vivere per la prima volta Natale in famiglia, la nostra famiglia.

Tanti auguri di buone feste a tutti!!!

Lorena e Alessandro



È quasi Natale...

...e come tutti gli anni sei già in “paranoia per gli acquisti natalizi”?!?!?!
Ma di cosa ti preoccupi? Noi abbiamo un’idea bella e intelligente da proporti!!!

Regala o fatti regalare un abbonamento annuale all’Angelo in Famiglia con l’inserito Vita Gorlese!!

Ti permetterà, o permetterà a chi lo regalerai, di essere sempre informato su argomenti di attualità e sulla vita della tua parrocchia!

Chiedi informazioni a don Franco o scrivi a bollettino@oratoriorgorle.net.

Il costo dell’abbonamento è di soli 25€ per 10 numeri!

**PENSACI MA... ..SIAMO CERTI CHE
NON NE RIMARRAI DELUSO!**



*La Redazione augura a tutti
un sereno Natale!*



AVVENTO

L'ATTESA DEL CUORE

Dio,
tu hai scelto di farti attendere
tutto il tempo di un Avvento.
Io non amo attendere.
Non amo attendere nelle file.
Non amo attendere il turno.
Non amo attendere il treno.
Non amo attendere.
Non amo attendere
il momento opportuno.
Non amo attendere
un giorno ancora.
Non amo attendere
perché non ho tempo
e non vivo che nell'istante.
D'altronde tu sai bene,
tutto è fatto per evitarmi l'attesa:

gli abbonamenti ai mezzi
di trasporto
e i self-service,
le vendite a credito
e i distributori automatici,
le foto a sviluppo istantaneo,
i telex e i terminali
dei computer,
la televisione e i radiogiornali...
Non ho bisogno
di attendere le notizie:
sono loro a precedermi.
Ma tu Dio
tu hai scelto di farti attendere
il tempo di tutto un Avvento.
Perché tu hai fatto dell'attesa
lo spazio della conversione,

il faccia a faccia
con ciò che è nascosto,
la fatica che non logora.
L'attesa, soltanto l'attesa,
l'attesa dell'Attesa,
l'intimità con l'attesa
che è in noi
perché solo l'attesa
desta l'attenzione
e solo l'attenzione
è capace di amare.
Tu ti doni già nell'attesa,
e per te, Dio,
il verbo attendere,
si coniuga come pregare.

Jean Debruyne



Studio Arno s.r.l.
Ambulatorio Odontoiatrico

Direttore Sanitario
Dr. Alessandro Freschi
Odontoiatra e Protesista Dentale

Via Arno, 1/a
24020 GORLE (BG)
Tel.: 035.662104

Aut. Pubblicità San. N. 268

HAIRSTYLE
BY SILVIA
Afrodite

SI RICEVE SU APPUNTAMENTO

VIA PAPA GIOVANNI XXIII, 3
24020 GORLE (BG)
TEL. 035 662978

ORARI:
MATTINO 9,00 - 12,00
POMERIGGIO 14,00 - 19,00

ORTOFRUTTA RAVELLINI SMC



VIA MAZZUCOTELLI 5
24020 GORLE (BG)
INGROSSO 035.303134
DETTAGLIO 035.295914



P.za Papa Giovanni XXIII, 4 - 24020 - Gorle

☎ 035-661579 - ☎ 035-6590564

✉ gustinettiviaggi@virgilio.it

www.gustinettiviaggi.it

PUNTO DI VISTA

Occhiali da vista
Occhiali da sole
Lenti a contatto

Via Don Mazza, 5 - 24020 Gorle (BG)
Tel. e Fax. 035 665974

Cerchi la frutta buona,
Maveramente buona?

La puoi trovare solo a Gorle, in via Mazzini, 26
Tel. 035 / 66.33.08



CONSORZIO FIDI FRA IMPRESE ARTIGIANE
DELLA PROVINCIA DI BERGAMO



Coltivazione e vendita diretta
Creazione e manutenzione giardini
Accurati allestimenti

Via Don Mazzucotelli, 8
24020 GORLE (BG)
Tel. e Fax 035 295221

e-mail: floricolturamoretti@tin.it
Partita IVA: 01994730164

RISTORANTE - BAR - PIZZERIA
La Pelosetta

Specialità di pesce - Cucina tipica sarda
Sala per banchetti, cerimonie e meeting

È gradita la prenotazione
 Locale climatizzato - Chiuso il mercoledì

Padrengo (BG) - Via Frizzoni, 6 - Tel. 035 661480

PIZZA & SFIZI



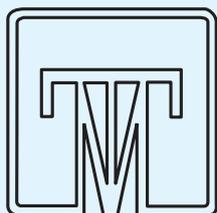
Via Papa Giovanni XXIII, 4 24020 - Gorle (BG)

Tel. 035/65.66.00

Apertura: 18,00 / 21,30 Chiuso il Martedì

Consegne a domicilio

*... E puoi partecipare alla raccolta punti
 per avere pizze in omaggio!!!*



TARCISIO MADASCHI

IMPIANTI ELETTRICI CIVILI INDUSTRIALI

STRADALI - QUADRI

AUTOMAZIONI INDUSTRIALI

Via Buonarroti, 3 - 24020 Gorle (Bergamo)

Telefono 035.296484 - www.tarcisiomadaschispa.it

TAPPEZZERIA RAVASIO

DI GIUSEPPE RAVASIO

✓ tappezziere in stoffa

✓ tendaggi

✓ salotti

✓ tende verticali

✓ moquette

✓ carte da parati



24020 GORLE (Bg)
 Via Buonarroti, 37
 Tel. 035.296260

Onoranze Funebri



Beppe e Alessandra Vavassori

Via Dante, 21 - Seriate Via Roma, 25 - Scanzorosciate

Tel. 035.664589 cell. 335.7120627

Gestore della Casa del Commiato

Servizio Ambulanza 24 ore su 24

TEMA *arredamenti*
 Soluzioni d'interni su misura

Preventivi gratuiti
 e progettazione 3D

Pier Luca Nava

24066 Padrengo (BG) • Via E. Fermi, 8
 Tel. 035.664965 • pierlucanava@tiscali.it

Pompe Funebri Generali

*P.C.P. - Servizio
 autoambulanze*

Telefono

035 511 054